

Clamorose e gravi ammissioni di un settimanale di destra

«Mario Merlino ha spesso collaborato con la polizia»

Al viaggio in Grecia su invito dei colonnelli hanno preso parte anche i due neofascisti arrestati a Reggio Calabria per l'attentato alla Questura - Un errore di trascrizione ha fatto credere che Valpreda fosse imputato di avere compiuto da solo i due criminali attentati di Milano

ROMA, 22 dicembre

Mario Merlino, il fondatore del «22 Marzo», accusato degli attentati di Roma e Milano, era un informatore della polizia. Lo scrive il settimanale della destra de «Vita»: «Mario Merlino — è detto testualmente — ha spes-

so collaborato con la polizia. In occasione degli attentati ai benzinai però indirizzò le indagini su false piste».

D'altra parte, qualche giorno fa, il *Tempo*, altra voce in questo campo insospettabile, aveva sostenuto la stessa cosa, sia pure in modo ve-

lato, scrivendo cioè che Merlino era guardato con sospetto da anarchici e studenti, in quanto veniva puntualmente fermato e rilasciato dalla PS, ogni volta che succedeva qualcosa riguardo al Movimento studentesco. Inoltre fin da quando è venuto fuori il no-

me di Merlino, è stato più volte detto e scritto che la polizia era sempre molto ben informata su ciò che avveniva al «22 Marzo».

Insomma altri particolari oscuri, altri inquietanti interrogativi, contribuiscono a ingarbugliare i fili di una indagine che pur condotta con impegno appare ancora lacunosa, mentre ogni giorno con più chiarezza si delineano le figure degli amici dei colonnelli greci che hanno manovrato all'ombra del «22 Marzo», ed emergono nuove conferme sui legami tra i fascisti e gli pseudo-anarchici del circolo di via del Governo Vecchio.

E, a questo punto, la cronaca può dividersi in due filoni: da un lato le indiscrezioni che trapelano al Palazzo di giustizia o in Questura sul conto degli arrestati e sullo sviluppo delle indagini; dall'altro gli sconcertanti particolari che vengono fuori, giorno per giorno, come tanti anelli per una catena che porta dritto fino ai fascisti nostrani e a quelli di Atene. Basti dire, ad esempio, che al famoso viaggio-premio tra i colonnelli, cui ha partecipato Mario Merlino, sono stati no-

tati anche Aldo Pardo e Giuseppe Schirinzi, i due ex dirigenti della «Giovane Italia» arrestati nei giorni scorsi per l'attentato dinamitardo contro la Questura di Reggio Calabria.

Vediamo, dunque, le indagini. Questa mattina il magistrato Occorsio ha avuto un colloquio con il questore. Qualcuno ha parlato, quindi, di probabili clamorose novità. Ma negli ambienti della procura, invece, è stato precisato che si attende il rapporto definitivo degli investigatori sull'inchiesta (arriverà prima di Natale, comunque) e soltanto dopo saranno possibili nuovi colpi di scena. Si parla molto, intanto, del super-teste, di quello studente membro del «22 Marzo» che avrebbe «cantato», accusando Pietro Valpreda e gli altri cinque. Un giornale avanza anche un nome: Umberto M.

«State tranquilli, tra un po' si saprà chi è e quello che ha raccontato...» hanno detto oggi a San Vitale. E questo vorrebbe dire, anche, che verranno resi noti gli indizi raccolti contro l'ex ballerino e i cinque giovani del «22 Marzo», e forse, una ricostruzione definitiva degli attentati. Finora, comunque, questa ricostruzione non c'è: una conferma viene dalla precisazione fatta negli ambienti della procura riguardo alle accuse contro Valpreda.

L'ex ballerino, stando a quanto era scritto nell'ordine di cattura, era accusato dei due attentati di Milano. Ora invece è stato chiarito che Valpreda, secondo gli inquirenti, ha depresso l'ordigno nella banca di piazza Fontana, mentre per ciò che riguarda la Banca Commerciale ha agito «in concorso con altri», ha avuto cioè un complice.

Insomma quella formula chiarificatrice (erano sorte parecchie perplessità sul fatto che Valpreda da solo avesse potuto *materialmente* compiere i due attentati) è rimasta fuori, a quanto dicono al Palazzaccio, per una dimenticanza, un errore di trascrizione. Si sta intanto cercando anche di chiarire le singole responsabilità, per gli attentati romani: Mario Merlino e Roberto Gargamelli (secondo gli inquirenti), avrebbero depresso l'ordigno nella banca di via San Basilio, Roberto Mander ed Emilio Borghese (il padre di quest'ultimo un magistrato della Cassazione ha chiesto di essere messo in aspettativa quando ha saputo che il figlio era incriminato) sarebbero stati invece gli autori degli attentati al Milite Ignoto. Resta fuori il nome di Emilio Bagnoli: qualcuno parla di lui come del possibile complice di Pietro Valpreda.

Restano in piedi poi le domande principali. Chi sono i mandanti, i finanziatori? Valpreda, e a quanto pare tutto il gruppo di via del Governo Vecchio, era senza soldi, ridotto a farsi prestare le mille lire per la benzina. Eppure gli esplosivi costano, soprattutto al «mercato nero». D'altra parte qualcuno deve anche aver fabbricato gli ordigni e nessuno dei sei arrestati sembra ne avesse la capacità. Insomma c'è molto ancora da chiarire. Se ne sono resi conto anche gli investigatori quando hanno promesso altre indagini per giungere a «mandanti a più alto livello».

Fin qui l'inchiesta. A questo punto il discorso sulla ricerca dei mandanti, s'innesta nell'altro filone. Il terreno sembra scottare sotto i piedi degli amici dei colonnelli, che si sono preoccupati di fornire dettagli sulla crociera-premio in Grecia di una quarantina tra gli squadristi più facinorosi, cercando di spacciarla come una escursione di *boy-scouts*. Alla crociera, organizzata dal «Circolo studentesco ellenico» e da «Ordine nuovo», sotto gli auspici del giornalista del *Tempo* Pino Rauti (e proprio l'al-

tro giorno Almirante ha annunciato il ritorno all'ovile del «camerata» Rauti e di tutti quelli di «Ordine nuovo») oltre a Mario Merlino, Stefano Delle Chiaie, Di Luia, tutti i più noti picchiatori delle squadrace fasciste, partecipano appunto anche Aldo Pardo e Giuseppe Schirinzi, pure loro vaganti tra la «Giovane Italia», «Ordine nuovo» e altre organizzazioni fasciste. Pardo e Schirinzi ora sono in galera sotto l'accusa di aver piazzato una bomba alla Questura di Reggio Calabria, così come Merlino è in carcere per gli attentati.

Una singolare coincidenza. Ma non è la sola. Come abbiamo già scritto, infatti, negli stessi giorni in cui Merlino si trasforma in «anarchico» e ha l'«ispirazione» di metter su il «22 Marzo», altri notissimi squadristi si staccano da Stefano Delle Chiaie e cercano in tutti i modi di infiltrarsi tra gli studenti. Alcuni di questi fascisti, tutti a ogni avventura ed evidentemente ben finanziati, vengono arrestati dopo qualche tempo perché trovati in possesso di esplosivi.

E c'è un documento preciso, la lettera che abbiamo pubblicato oggi, che serve a gettare nuova luce sui rapporti che corrono tra fascisti e sedicenti «anarchici», usciti dalla stessa scuola dello squadristo. Nella lettera, inviata dal raggruppamento giovanile del MSI di Torino a un «camerata», è detto infatti che «all'interno della "Giovane Italia", che da poco tempo ha quasi rotto le relazioni con il MSI, si va formando un circolo dissidente il cui potere si afferma sempre più. Abbiamo avuto frequenti contatti con un gruppo anarchico e attraverso lunghe discussioni siamo arrivati a concludere che una intesa è sempre possibile...». Figurarsi che razza di «anarchici» possono essere quelli che se l'intendono con i fascisti! Il finale della lettera è poi ancor più oscuro: «Sulle basi delle concezioni fasciste stiamo creando qualcosa di eccezionalmente nuovo e mai visto e non si tratta di uno scherzo, perché tra noi c'è gente molto competente».

Un quadro, quindi, di intrighi, di oscure manovre, di infiltrazioni a opera di personaggi ancor più oscuri. E a renderlo ancora più confuso e nello stesso tempo inquietante giungono adesso le rivelazioni del *Tempo* e di *Vita*, sui rapporti che correvano tra Merlino e la polizia.